

# Agroalimentare, l'export sfonda quota 73 miliardi Il Sud corre con olio e Dop

## IL FOCUS

Anna Maria Capparelli

I campioni della Dieta Mediterranea, con l'olio tra le icone del made in Italy a tavola, hanno dato sprint alla produzione agricola. E all'export che ha sfondato quota 73 miliardi. Agrimercati, il report dell'Ismea sulla congiuntura agroalimentare, ha scattato una fotografia piena di luci per l'agricoltura italiana che nei primi undici mesi del 2025 ha registrato aumenti del valore aggiunto, delle spedizioni e degli occupati. Un settore che, nonostante le criticità dei mercati globali, continua a tirare. Al traino delle specialità del Sud e della Dop economy.

## IL MEZZOGIORNO

La produzione dell'olio extravergine di oliva (Evo), in particolare, è aumentata del 22% rispetto all'anno precedente attestandosi sulle 300mila tonnellate. A dare la volata il Mezzogiorno con un aumento del 30%, una qualità eccellente e più prodotto biologico. Un vero oro dei campi. Le protagoniste della corsa sono Puglia e Calabria che coprono circa il 60% della produzione nazionale, ma l'annata è andata bene anche in Sicilia. I quantitativi maggiori di extravergine hanno però depresso i listini medi calati sotto gli 8 euro al chilogrammo. Secondo i dati Ismea nei primi nove mesi le esportazioni hanno segnato un balzo del 17%. E l'olivicoltura è anche tra le colture biologiche per le quali l'Italia è prima assoluta in Europa con 1.264.841 tonnellate di olive. L'agricoltura bio è un primato nazionale targato Sud dove si concentra il 58% della produzione. Al top Sicilia e Puglia, mentre la Campania, tra le regioni nelle quali c'è stato il maggior aumento degli ettari green, ha già raggiunto con 5 anni di anticipo il target europeo del 25% di superficie. Per quanto riguarda l'olio, Dop e biologico, sono un valore aggiunto, ma per il settore non tutto scorre liscio. A preoccupare sono le masse di olio che transitano nel nostro Paese e non con gli stessi standard qualitativi dell'Evo tricolore. A sollecitare più controlli per garantire all'olio che arriva dai Paesi terzi le stesse regole imposte alle aziende olivicole nazionali è stato, nell'audizione di due giorni fa alla Camera, il presidente di Unaprol (Consorzio Olivicolo Italiano), David Granieri: «Siamo il Paese che controlla di più e auspicchiamo che l'Agenzia europea delle Dogane abbia la sede in Italia, ma oggi è necessario un monitoraggio più attento nelle attività frontaliere e nei porti». Per tutelare la qualità del prodotto ed evitare i ribassi dei listini che si stanno verificando. Solo così - ha sostenuto Granieri - si può sostenere un settore strategico per l'Italia.

## I NUMERI

L'analisi dell'Ismea ha comunque indicato trend positivi anche per i cereali (+3,4% la produzione e buona qualità), il vino (+3) con una leadership mondiale, l'ortofrutta (+6,3% in valore e un saldo positivo della bilancia commerciale di 1.739 milioni per i

prodotti trasformati), le carni bovine (+1,2%), avicole (+4,3%) e i formaggi (+14,9% le spedizioni in valore).

Lo studio dell'Ismea rafforza così l'analisi messa a punto da Nomisma per la Fiera agricola di Verona che ha evidenziato come l'agricoltura italiana con 41,1 miliardi di valore aggiunto nel 2025 abbia ampiamente sorpassato Spagna e Francia con performance particolarmente brillanti per il valore aggiunto per ettaro pari a 3.466,3 euro (media 2024/2025) che svetta rispetto a 1.931 euro della Germania, 1.726,6 della Spagna e 1.634 dell'Unione europea. Un contributo rilevante arriva dalla multifunzionalità, quel bouquet di attività che consentono all'agricoltore di implementare il reddito e che hanno trovato spazio soprattutto nel Mezzogiorno.

L'agriturismo, in particolare, che rappresenta il 38% delle attività connesse ha messo a segno un balzo del 63% nel 2025 sull'anno precedente, a seguire la vendita diretta (+51%) e la produzione di energia rinnovabile (+17%).

«Le strategie messe in campo per sostenere l'agricoltura italiana si stanno rivelando efficaci e producono risultati concreti per la nostra Nazione - ha commentato il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida, - l'agroalimentare italiano è un pilastro fondamentale dell'economia nazionale, con risultati positivi su tutti i fronti». Lollobrigida ha sottolineato la leadership italiana in compatti chiave, dal vino al pomodoro, fino all'olio extra vergine di oliva e ai formaggi. Il ministro ha ribadito che il trend positivo è il risultato dell'impegno del Governo Meloni «con oltre 15 miliardi di investimenti destinati al settore primario. Si tratta di risorse importanti, che uniscono fondi nazionali ed europei, con l'obiettivo di sostenere agricoltori, imprese, innovazione e sostenibilità. I risultati dimostrano che l'agricoltura ha contribuito in maniera sostanziale alla crescita del Pil italiano, proprio grazie agli investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA